

A black and white photograph of three children in front of a cracked wall. The wall is light-colored with a prominent, jagged crack running vertically down the left side. The children are in the foreground, looking towards the camera. The child in the center is holding a newspaper. The child on the right is holding a white sheet of paper. The child on the left is looking directly at the camera with a slight smile. The child in the center is looking slightly to the right. The child on the right is looking towards the camera.

TIRA POSTAL

Immagini dalla Guinea Bissau



Il progetto

- Una mostra itinerante composta da 22 fotografie in bianco e nero di grande formato e da un video-clip di 25-30 minuti realizzati nel marzo-aprile 2004 in Guinea Bissau.
- La pubblicazione di un libro di 64 pagine stampato in 1500 copie con le fotografie della mostra e degli interventi di approfondimento sul tema da parte di personaggi del giornalismo e della cultura autorevoli come Silvestro Montanaro autore del programma di Rai Tre "C'era una volta..."; Mons. Raffaele Nogaro, Vescovo di Caserta; le testimonianze dei missionari italiani presenti in Guinea Bissau.

Finalità

- Contribuire a costruire, con il ricavato delle vendite del libro, un ospedale nella città di Bula in Guinea Bissau in collaborazione con le suore missionarie dell'ASC.
Il libro sarà distribuito durante le mostre che si terranno in varie città: Caserta, Napoli, Roma, Latina, Salerno, Avellino e attraverso la rete di associazioni partner di Nero e non solo.
- Sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sulla situazione sociale, politica ed economica della Guinea Bissau.

I soggetti coinvolti

Promotore:

Nero e non solo! - ONLUS

Associazioni partner:

Associazione culturale Labyrintho

Associazione Oltre confini - ONLUS

ARG LAB

Fotografie:

Giulio Molfese - Graffiti Press Roma

Interventi:

Mons. Raffaele Nogaro

Silvestro Montanaro - RAI 3

Suore Missionarie ASC

Progetto grafico:

Paolo Molfese - 001design.it

Patrocinio:

Regione Campania

Si allegano:

- breve scheda sulla Guinea Bissau;
- scheda dell'associazione promotrice;
- scheda tecnica del progetto grafico;
- testi tratti dal libro Tira Postal;
- breve scheda sul fotografo;
- selezione minima delle fotografie della mostra.

Guinea Bissau - una breve scheda

Un piccolo paese a sud del Senegal, non più grande della Lombardia con una popolazione di 1.500.000 abitanti di cui l'80% vive con meno di 1\$ al giorno, il 41.9% ha meno di 15 anni, l'età media è di 18.8, l'aspettativa di vita 47 anni, un'inflazione del 49% e un indice di sviluppo umano tra i più bassi del mondo (168° posto).

Dopo l'indipendenza nel 1974 dai portoghesi la Guinea, tra i 10 paesi più poveri del mondo, ha attraversato periodi di grande instabilità. Nel 1998 una sanguinosa guerra civile, con centinaia di migliaia di profughi e vittime ha messo in ginocchio la già fragile economia. La salita al potere di Kumba Yala nel febbraio 2000 non ha sicuramente aiutato la ricostruzione e nel settembre 2003 è stato deposto da un colpo di stato. A marzo 2004 in un clima di grande incertezza si sono tenute nuove elezioni legislative che hanno riportato al potere dopo settimane di scrutini il vecchio partito PAIGS con 45 seggi su 102. Tutti i ministri e segretari del nuovo governo formatosi il 13 maggio 2004 appartengono al PAIGS. Ad ottobre 2004 il capo di Stato maggiore e il suo braccio destro sono rimasti uccisi nell'assalto al quartier generale delle forze armate da parte di soldati ammutinati che richiedevano il pagamento dei salari arretrati.

La situazione sanitaria della Guinea Bissau è tra le peggiori del mondo (187°) e chi può attraversa la frontiera. L'ospedale della capitale è fatiscente. C'è un medico ogni 5556 abitanti. La mortalità infantile è di 130 morti ogni 1000 nati.

Costantemente le organizzazioni umanitarie e i missionari vanno nei vari villaggi per monitorare la crescita dei neonati e dare cure mediche alle donne gravide.

Lebbra, TBC, AIDS sono presenti in Guinea Bissau. Spesso pazienti con malattie diverse condividono gli stessi ambienti. La causa di morte principale resta però la malaria, qui presente nella sua forma più acuta: quella cerebrale, oggi sempre più difficile da curare a causa di ceppi resistenti alla cloroquina. Ancora oggi a Bissau si muore di morbillo.

Il 70% della popolazione non riesce a soddisfare le prime necessità. L'industria è irrilevante, la scolarizzazione è ancora molto bassa (34%). L'unica risorsa è la coltivazione dell'anacardo. Sono presenti giacimenti petroliferi al largo della Guinea ma ancora non sono sfruttati.

Nero e Non Solo! - ONLUS

Combattere contro il razzismo in un contesto come quello della provincia di Caserta è sempre stato un compito difficile. In queste zone la relazione tra immigrati e comunità locale assume spesso l'aspetto di una guerra tra poveri e la camorra è sempre pronta a reclutare nuove forze tra gli immigrati.

Nero e non solo opera dal 1991 a Caserta e nella provincia fornendo assistenza legale, portando avanti iniziative culturali, con percorsi interculturali nelle scuole, promuovendo un modo di vivere insieme tra la comunità residente e gli immigrati, condividendo culture diverse e aiutando gli immigrati e divenire parte attiva della vita sociale della comunità.

Migliaia di studenti coinvolti in percorsi interculturali, centinaia di concerti, 8 stagioni teatrali, diverse settimane multiculturali, mostre sull'immigrazione e lo sviluppo, 2 campi di accoglienza per lavoratori stagionali, migliaia di casi di assistenza legale, progetti multiculturali con i comuni, 20 progetti di Servizio Volontario Europeo, ricerche e pubblicazioni sull'immigrazione, mostre fotografiche internazionali, proposte politiche sui temi legati all'immigrazione, lotta alla tratta delle donne; questi sono alcuni dei numeri delle iniziative portate avanti fino ad oggi.

Dopo l'incendio doloso del 15 Marzo 1999 che ha distrutto la nostra sede abbiamo dovuto lavorare duramente per ripristinare i nostri uffici completamente distrutti dalle fiamme appiccate da ignoti.

È nostra intenzione avviare un progetto di recupero architettonico e di restauro della chiesa di S. Elena, la nostra sede, creando un centro interculturale sul modello di altre chiese sconsecrate italiane come l'ex chiesa di S.Rita nel cuore di Roma.

Attualmente stiamo promuovendo in maniera intensiva i percorsi nelle scuole; i progetti di Servizio di Volontariato Europeo che danno la possibilità ai giovani al di sotto dei 25 anni di fare un'esperienza di volontariato all'estero per un periodo dai 6 ai 12 mesi; percorsi di valorizzazione delle professionalità degli immigrati in collaborazione con CNA, Sviluppo Italia, Provincia di Caserta e Regione Campania; sportelli di assistenza legale per gli immigrati in collaborazione con alcuni comuni; corsi di lingua italiana per immigrati; la promozione di alcune nostre pubblicazioni tra cui un libro in collaborazione con il Dipartimento degli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri sugli schiavi mussulmani usati nella costruzione della Reggia di Caserta; biblioteche e centri multiculturali nei comuni, laboratori multietnici musicali, mostre fotografiche.

Scheda tecnica - Materiali prodotti

La mostra

Ventidue fotografie 40x60 cm stampate a mano su carta in gelatina ai sali d'argento montate in cornici, con bordo di 2 mm in legno, del formato 50x70 cm con pass-partout di qualità museo e vetro frontale. Tre pannelli esplicativi montati su supporto rigido 50x50 cm.

Il video

25-30 minuti con sequenze montate in rapida successione girate in Guinea Bissau nell'anno 2004. Realizzato gratuitamente da ARG-LAB.

Il libro

Formato: 25x22 cm

Numero di copie: 1500.

Numero di pagine: 64 in bicromia.

Tipo di stampa: offset.

Tipo di carta: patinata.

Rilegatura: filo refe.

Il ricavato della vendita del libro contribuirà alla costruzione di un ospedaletto nella città di Bula, in Guinea Bissau.

L'ottimismo della volontà (tratto dal libro Tira Postal)

Mons. Raffaele Nogaro - Vescovo di Caserta

Godo di poter rivolgere la mia compiacenza ai giovani di "Nero e non solo". Operano a Caserta dal 1991 e da allora sono sul territorio animatori culturali solerti e testimoni di grande e genuina umanità.

Con convinzione e con passione combattono il "razzismo", il male che affligge le persone e i popoli. Esso non è un generico antisemitismo collocabile in ambienti o in momenti storici particolari, ma esprime tendenze profondamente radicate in noi e intorno a noi. È il male oscuro dello spirito umano che spinge ad ammirare coloro che primeggiano e a disprezzare i perdenti. È la logica distorta del potere che vuole incondizionatamente la sopraffazione sugli altri. Ci si considera liberi dal razzismo perché si rifiutano le forme persecutorie verso l'uomo, soprattutto la tortura, i terrori brutali, l'oppressione e lo sfruttamento sistematico; e non ci si rende conto che tutti ci dissetiamo alle sorgenti dello stesso razzismo quando coltiviamo gli ideali della forza, del successo, della competizione sfrenata.

Si superano le ragioni di questa defezione sociale, quando si prendono a cuore le vittime e coloro che vengono emarginati.

Si è antirazzisti quando si ama la gente.

L'amore è sempre comprensione e provvidenza per tutti, mai esclusione di qualcuno.

Quelli di "Nero e non solo" sono giovani laici, che potrebbero rincorrere i loro successi professionali, invece, con un potenziale d'umanità straordinario, si soffermano a curare tutte le situazioni del bisogno. Per questo studiano e lavorano. Coinvolgono migliaia di studenti in percorsi interculturali, fanno concerti, mostre sull'immigrazione. Danno assistenza legale premurosa e suggeriscono proposte di sviluppo soprattutto ai giovani in cerca di occupazione. Lottano contro la tratta delle donne.

Rifuggono da ciò che è astratto e trascendentale e producono l'intervento "qui e ora" con una dedizione agli altri che non è sentimento, ma è azione intelligente e risolutiva.

Ora vogliono contribuire alla costruzione di un ambulatorio medico nella città di Bula, in Guinea Bissau.

Il progetto è arduo, ma questi giovani hanno il cuore al di sopra degli ostacoli.

Scelgono bene perché in questo paese manca tutto. La popolazione, nella maggioranza, non riesce a soddisfare le prime necessità. Il catalogo del dolore di questo popolo è infinito. Ma il progetto-speranza che parte da Caserta è già l'aurora di un giorno sereno.

Mi diceva un ragazzo del Senegal: "noi africani respiriamo insieme. Se uno gode, godiamo tutti".

Giulio Molfese, con i suoi amici di "Nero e non solo", ha portato la gioia della sua amicizia ai fratelli della Guinea Bissau. Questi gli hanno rilasciato, nelle fotografie da lui scattate, ventidue gesti di corrispondenza trasparente e affettuosa. Sono fotografie ordinate per una mostra itinerante, commentata con un video-clip appropriato.

Il libro monografico che accompagna questa iniziativa è preparato nella forma più felice.

È un testo che nutre e disseta con il suo distillato di saggezza.

È una vitale energia che sa trasformare con semplicità e immediatezza il pessimismo della ragione in ottimismo della volontà. E i ragazzi di "Nero e non solo" hanno tanta buona volontà da donare a tutti.

Le porte dell'orrore

(tratto dal libro Tira Postal)

Silvestro Montanaro - Giornalista Rai Tre

"È da stamattina che è qui. Sta male, vede? Ma nessuno fa niente!"

Seduta su di una sedia sgangherata nei pressi della saletta di pronto soccorso dell'ospedale generale di Bissau una giovane donna piange disperata. In un angolo, riverso su di una lurida barella, un uomo si contorce dal dolore. Sputa, vomita sangue. "Ha un'emorragia intestinale. Sono sei ore che sta qui, ma niente. Dicono che dobbiamo andare a comprare i medicinali. Dove e soprattutto con che soldi? Io sono il fratello di quest'uomo. È un insegnante, una persona per bene, ma non ha i soldi. Come potrebbe averli? Lo sanno tutti che in questo maledetto paese sono dieci mesi che il governo non paga i salari. Noi della famiglia possiamo ben poco. Lavoro non se ne trova, era lui, mio fratello a sostenere tutti."

Sono in Guinea Bissau, un piccolo paese di appena un milione e mezzo di abitanti, sull'estremo corno dell'Africa occidentale. Spiagge da sogno, un mare pescosissimo, tanto legname, forse tanto, tantissimo petrolio. Ma intorno a me solo tanta povertà e lo spettro della guerra civile. Chiedo del primario, ma mi dicono che non c'è. Arriva invece il direttore amministrativo. "Deve capire, è già un miracolo che l'ospedale sia ancora aperto. Noi facciamo di tutto, mi creda, rispettiamo le regole. Il Fondo Monetario Internazionale ha detto che era assurdo che un paese povero come il nostro offrisse assistenza sanitaria a tutti. Dovevamo far pagare i più ricchi e comunque chiedere una tassa ai meno abbienti. E noi facciamo così. Certo non possiamo fare indagini patrimoniali per scoprire chi ha e chi non ha.

Quando la gente viene chiediamo di procurare farmaci e materiale. E aspettiamo. Se non portano nulla vuol dire che sono poveri davvero ed allora interveniamo noi." Sempre che si sia ancora in tempo. Già perché mentre parlavamo il povero disgraziato sulla barella muore. Per una banale emorragia che si sarebbe potuta risolvere con una decina di dollari, tanto costavano i farmaci richiesti. Ma l'ospedale ha appena dischiuso le porte sul suo orrore. A Bissau non c'è energia elettrica e il nosocomio va avanti con un vecchio generatore che funziona però solo poche ore al giorno. La cucina fornisce un solo pasto al giorno e solo ai pazienti che sono in grado di pagarlo. C'era un'ambulanza, ma ormai è un rottame. Era un dono di una comunità cattolica straniera e stranieri erano i suoi elementi. Pezzi di ricambio in giro non ce ne erano e l'ambulanza al primo intoppo si è fermata per sempre.

Al reparto maternità si registrano perlomeno due casi di morte della partoriente alla settimana e due bimbi nati morti al giorno. La spiegazione è su di un cartello affisso al suo uscio. Per un parto normale ci vogliono una cinquantina di dollari, per uno cesareo più di cento. E questi soldi, a Bissau, sono veramente pochi quelli che li hanno. Ma come si è arrivati a tanto? Certo la stupidità dei burocrati delle grandi organizzazioni finanziarie internazionali come il Fondo Monetario, ma come spiegazione non basta. Metà foresta di legname pregiato è stata spolpata da multinazionali del legname senza scrupolo in accordo con governanti corrotti. Il pesce di cui questo mare è ricchissimo finisce nelle reti a strascico delle grandi compagnie di pesca di mezzo mondo. Tanto i guineani non hanno alcun mezzo per controllare il proprio mare. E il petrolio?

Beh, questa è un'altra bella storia. Da quando si è saputo che c'era il petrolio, il paese ha perso la pace. Una sequenza di colpi di stato e una situazione di guerra civile di fatto.

A spiegarmi le ragioni è Francisco Fadul, ex primo ministro, avvocato, una delle personalità politiche più oneste e competenti dell'Africa occidentale. "Si parla tanto del Golfo Persico, del Medio Oriente, ma nessuno vede quello che sta accadendo nel golfo di Guinea. Le prospezioni effettuate hanno portato alla luce che in questo mare ci sono giacimenti ricchissimi di petrolio e sono cominciate le danze. Grandi potenze sono interessate a queste risorse energetiche. Sul Golfo di Guinea si affacciano numerosi stati. Alcuni sono di area francofona, altri di area anglofona. Tutte queste nazioni hanno conosciuto fenomeni di destabilizzazione e di guerra perché le grandi potenze si scontrano per il controllo delle nostre ricchezze per interposta persona.

Con poche decine di migliaia di dollari si armano formazioni ribelli e piccoli eserciti in paesi che non hanno alcuna produzione di armi. Il mondo è distratto, tace, ma intanto qui si muore perché qui da noi la ricchezza ormai è sempre sinonimo di maledizione."

Giulio Molfese

Fotoreporter free lance collaboratore dal 1996 di varie testate e agenzie nazionali e internazionali tra cui: Musica di Repubblica, Jam, Graffiti Press, Isis magazine, Buscadero, Tuttomusica, Stampa Alternativa.

Specializzato in fotografie di reportage sociale internazionale e fotografie di scena.

Mostre ed esposizioni

1998 Mostra collettiva internazionale "Overcome Racism Now".

Esposta in 12 città europee (Londra, Berlino, Marsiglia, Madrid, Roma, Bruxelles, Modena, Francoforte, Catania, Genova, Bari, Caserta)

2002 Mostra personale: Kosovo, dopo la guerra.

2003 Partecipazione alla retrospettiva sugli anni '60 "The Sixties" per il Montreal Fine Art Museum, Canada

2004 Mostra personale: Tabanka, le città assenti

1996-2004 Varie copertine di dischi e collaborazioni con artisti come Steve Wynn (ex Dream Syndicate), Chuck Prophet (Green on Red), Ruth Gerson, Cheap Wine, Elliott Murphy, Nuove Tribù Zulù, Gabriele Cirilli...

Direttore artistico per le seguenti mostre

1996: Tanzania, i campi profughi.

1999: Giochiamo alla guerra?! Bambini soldato in Uganda (esposta anche alla conferenza delle Nazioni Unite, New York, USA).

2002: Sudan, la terra che brucia

2003: Docente sul reportage sociale al corso di fotografia e immagine per la Seconda Università di Napoli.



